

Rimini si china sulle emergenze dell'oggi

Si comincia con Letta e Napolitano. Messaggio del Papa: «Restituire l'uomo a se stesso»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

È dato come antipasto ma è in realtà già uno dei piatti forti di questo Meeting. La 34esima edizione si inaugura oggi con il presidente del Consiglio, Enrico Letta, e con una videointervista al capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Tutto lascia credere che quest'anno il Meeting si spellerà le mani per la politica. Nonostante tutto. La Fiera riminese sarà il contenitore per una settimana delle alte temperature della politica e dell'atmosfera. L'intensità degli applausi - nel pomeriggio in uno dei padiglioni più grandi della città fieristica - dirà se davvero, come sostengono i vertici del Meeting, questo governo è l'unica soluzione possibile per garantire il benessere all'Italia. A seguire, quasi come una prova del nove, un altro tuffo in acque politiche con l'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, creatura coccolata e ben voluta dal Meeting perché la sussidiarietà è uno dei pilastri del movimento ciellino. Toccherà così a parlamentari, che altrimenti starebbero divisi, discutere di quelle norme che consentono ai nostri talenti, costretti a emigrare, di rientrare in Italia, e non soltanto i cosiddetti "cervelli". Una legge che piace al Meeting, e così i conti tornano: l'Intergruppo quasi fosse un laboratorio per le grandi intese. Poi, nei sette giorni riminesi, ben otto ministri (se non tutti vicini, quando meno nessuno ostile) si proporranno al Meeting su te-

mi caldi come l'emergenza carcere, l'educazione o il welfare. Sbagliato credere che il Meeting voglia essere soltanto passerella politica di mezza estate (rischio che ha sempre corso); nessuno degli interventi si staccherà dal leitmotiv che dà il titolo a questa edizione: "Emergenza Uomo". Un tema che intercetta - scrive il cardinale Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, nel messaggio con cui trasmette il saluto di Papa Francesco al Meeting - la grande urgenza di evangelizzazione di cui il Santo Padre ha più volte parlato. Questa emergenza - si legge nel messaggio - si traduce «nell'urgenza di restituire l'uomo a se stesso, alla sua altissima dignità, all'unicità e preziosità di ogni esistenza umana dal concepimento fino al termine naturale. Occorre tornare a considerare la sacralità dell'uomo e, nello stesso tempo, dire con forza che è solo nel rapporto con Dio, cioè nella scoperta e nell'adesione alla propria vocazione, che l'uomo può raggiungere la sua vera statura». È forte l'esortazione ad andare incontro a tutti, «senza aspettare che siano gli altri a cercarci». Fare incontro non solo nelle parrocchie, ma «nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro, negli ospedali, nelle carceri» e in ogni altro ambito dove la gente si ritrova. Da incontrare non soltanto la povertà materiale ma quella spirituale che attanaglia l'uomo contemporaneo. Il cardinale Bertone ricorda don Giussani: «Siamo poveri di amore, assetati di ve-

rità e giustizia, mendicanti di Dio». Questa declinazione dell'essere cristiano è ben nota a tutti quelli che annoverano il Meeting 2013. Le maglie del Meeting anche quest'anno sono così strette, con gli incontri, i dibattiti e le conferenze, da non lasciar sfuggire nessuna di queste "emergenze uomo". Sono frontiere sociali sulle quali è chiesto l'impegno di tutti. L'emergenza educazione, per cominciare, perché il Meeting è sempre stato alla ricerca di un progetto scolastico che guardi all'eccellenza. Altra emergenza è quella giovanile. La dignità del lavoro - dicono a Rimini - vale la vita. Ma a quanti giovani e per quanto tempo ancora deve essere negato? E poi, ancora, l'emergenza carcere che rende la nostra giustizia spesso disumana. Il Meeting non si sofferma a guardare l'Italia. Ha sotto gli occhi l'Europa e va oltre per sottolineare un'altra drammatica emergenza: la negazione in troppi Paesi della libertà religiosa. Ma quale Europa? Quella degli Stati che piace a pochi o quella dei popoli alla quale tutti aspirano? Il Meeting su questo tema ospita Martin Schulz, il presidente del Parlamento europeo. L'altra emergenza è spesso dramma: i cristiani perseguitati per la loro fede. Se ne discuterà in più di un'occasione con Tahani Al Gebali, che è stato vice presidente della Corte Costituzionale suprema egiziana e Antranig Ayvazian, capo spirituale degli Armeni Cattolici dell'Alta Mesopotamia, Siria del Nord. Testimoni, entrambi, di indicibili sofferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non per l'onore ma in cerca della gioia

Il Meeting è posto di tipi strani. Anche uno come sant'Alessio si sarebbe mescolato volentieri, lui che amò l'anonimato, in mezzo a questi ragazzi. Ma cosa c'entra il tipo strano del santo romano (venerato anche dagli ortodossi che qui son di casa) con i ragazzi del Meeting? Ve lo dico tra poco, prima bisogna che parta dalle stelle. Qualche notte prima dell'inizio del grande festival, su un colle nei dintorni di Rimini, dove vagavo cercando di vedere qualche stella cadente, vidi arrivare con motorini e auto una comitiva

di ragazzi. Avevano tutti su la maglietta del cosiddetto pre-meeting, cioè di quelli che stan qui nelle settimane prima a smantellare, piallare, incollare, pulire, perché tutto sia pronto per l'inizio. Dopo aver curvato il corpo nel lavoro per il Meeting alzavano gli occhi alle stelle. Perché come diceva don Giussani, le stelle, segno dell'infinito, c'entrano con tutto: con il bacio dato alla morosa e con lo straccio da dare per terra. Il Meeting è un posto dove le stelle c'entrano con tutto. E il mio amico Manlio G, medico e responsabile della grande comunità ciellina riminese, è qui tra i volontari a dare una

mano come tutti. Sant'Alessio, figlio di nobili romani, circa nel 412 se ne partì rinunciando a un matrimonio ricco e agli agi della casa, e visse come poveraccio e tornò nella sua casa senza pretendere di esserne il padrone, ma visse ignoto servendola fino alla fine. Da un biglietto stretto nel pugno al momento della morte riconobbero chi era. Così tanti qui servono la loro casa di cui sanno di non essere padroni. Sono tipi strani come sant'Alessio. Non cercano l'onore, né d'essere padroni di quanto hanno tra le mani. Cercano una cosa più importante: la gioia.

Un posto di tipi strani

di Davide Rondoni



© RIPRODUZIONE RISERVATA

il tema

Tra religione e ragione «aperta» un dialogo sempre necessario

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Ma davvero Dio può starse ne per i fatti suoi? Lontano dalla società e dalle norme che la regolano, come pretendono mantra laicisti snocciolati in luoghi comuni? Tutto il dibattito sui rapporti tra religione e ragione pubblica è condizionato da un equivoco di fondo: ritenere che il cristianesimo, e in particolare la Chiesa Cattolica, intervenendo nella *res publica*, si appellino a un principio di autorità nel decidere questioni giuridiche e politiche. «Questo esilio di Dio dalla sfera pubblica muove dalla premessa che l'intervento del fattore religio-

so nella dialettica democratica si configuri come una serie di comandi o di comandamenti derivanti da una volontà superiore, eterna e indiscutibile: un *Ipse dixit*, appunto». Lo scrivono Marta Cartabia e Andrea Simoncini nell'introduzione a *La legge di re Salomone* appena pubblicato dalla Bur e che sarà presentato domani al Meeting. Il libro, con l'intervento di studiosi di diversa estrazione culturale, analizza il pensiero politico giuridico di Benedetto XVI espresso in particolare in cinque interventi pubblici che sono, in ordine temporale: la lezione di Regensburg, il discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di New York, quello al Collège des Bernardins di Parigi, il saluto alle autorità civili alla Westminster Hall di Londra e il discorso al Parlamento federale tedesco al Reichstag di Berlino. Nella breve presentazione del volume, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ricorda anche una «collaborazione tra capi di Stato» con Benedetto XVI, sottolinea come il rapporto tra Stato e Chiesa, ciascuno nel proprio ordine, come vuole la Co-

stituzione, sia stato sottolineato da un dato peculiare che si è consolidato in Italia e cioè «la non esclusione del fattore religioso dalla sfera pubblica, la convinzione, al contrario, che debba laicamente riconoscersi la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso». Un dialogo necessario, tanto che Ratzinger arriva a esigere che tutti i credenti entrino nel dialogo pubblico democratico con strumenti

“La legge di Re Salomone”: una riflessione a più voci che parte dal pensiero politico giuridico di Benedetto XVI. Con molte "lezioni”

universali e accessibili a tutti: ragione e natura nella loro interrelazione. Che non consiste nell'introdurre principi fideistici nel dialogo democratico né nell'attingere meccanicamente a precetti religiosi come fonte per la regolamentazione di

questioni politiche e sociali, come al contrario sta succedendo in Egitto in queste ore. Il Papa fa appello a una *ragione aperta* e, perché il concetto sia immediatamente percepito, utilizza la metafora del bunker: «Assomiglia - dice riferendosi a una ragione chiusa - a quegli edifici di cemento armato senza finestre in cui ci diamo il clima e la luce da soli e non vogliamo più ricevere le cose dal mondo vasto di Dio. Bisogna tornare a spalancare le finestre, dobbiamo vedere di nuovo la vastità del mondo, del cielo e la terra e imparare a usare tutto questo nel modo giusto». Nei suoi discorsi Benedetto XVI sfata e ribalta un altro luogo comune: la religione, si dice, è la fonte primaria dei conflitti. Per Ratzinger, invece, oscurare il ruolo pubblico della religione, «significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; ciò significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana».

Giovanni Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

LA SAN VINCENZO PRESENTA OZANAM

La Società San Vincenzo De Paoli promuove, al padiglione A 5 negli spazi "Uomini all'opera", la mostra "Grazie Federico", dedicata al beato Federico Ozanam, maggior ispiratore e fondatore delle Conferenze di San Vincenzo, nell'anno del bicentenario della sua nascita (Milano 1813 - Marsiglia 1853).

L'esposizione illustrerà la vita, la personalità e la straordinaria attualità del Beato Ozanam, oltre a documenti autografi e prime edizioni delle sue opere. Il desiderio è quello di far emergere la grandezza di Federico Ozanam in tutte le sue diverse sfaccettature: la complessità della sua figura e i suoi molteplici interessi volti sempre alla ricerca della carità nella giustizia. Carità proclamata non solo a parole, ma cercata e vissuta come "motore" di promozione umana e sociale.

l'evento

Il tema "Emergenza uomo" declinato da testimoni provenienti da tutto il mondo Durante la kermesse arriveranno otto ministri

Sette giorni di idee ed esperienze

DA RIMINI

Sarà il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ad inaugurare, oggi pomeriggio, la 34^a edizione del **Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione**. In apertura dell'incontro - cui parteciperanno la presidente della Fondazione **Meeting** per l'amicizia tra i popoli, Emilia Guarnieri e il presidente della Fondazione per la sussidiarietà, Giorgio Vittadini - sarà trasmessa una videointervista al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Subito dopo il programma entrerà nel vivo con un dibattito in Sala Neri su "Valorizzare i talenti", promosso dall'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà. Sempre oggi, all'auditorium D5 alle 21,45, è in programma, in prima assoluta, lo spettacolo teatrale "Le confessioni di Agostino", a cura di Costantino Esposito, con Sandro Lombardi.

Domani mattina, alle 11,15 nel Salone D5, l'incontro-testimonianza "Cosa ri-

desta l'umano". Partecipa Tianyue Wu, professore di Filosofia all'Università di Pechino. Introduce Tobias Hoffmann, docente di Filosofia Medievale a Washington.

Sempre alle 11,15, in Sala Neri, il presidente della Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz, introdurrà la tavola rotonda su "L'Italia e la competizione internazionale", a cui prenderà parte, tra gli altri, il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato.

Nell'ambito del programma di "Invito alla lettura", alle 15 all'Eni Caffè letterario A3 è prevista la presentazione del libro del vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Massimo Camisasca e Gianluca Attanasio, "Voglio che rimanga. Meditazioni sul Vangelo di Giovanni". Partecipano Camisasca e l'attore Sandro Lombardi. A seguire sarà presentato l'ultimo numero della rivista semestrale della Fondazione interna-

zionale Oasis, dedicato a "L'economia in questione. Oriente e occidente nel travaglio della crisi".

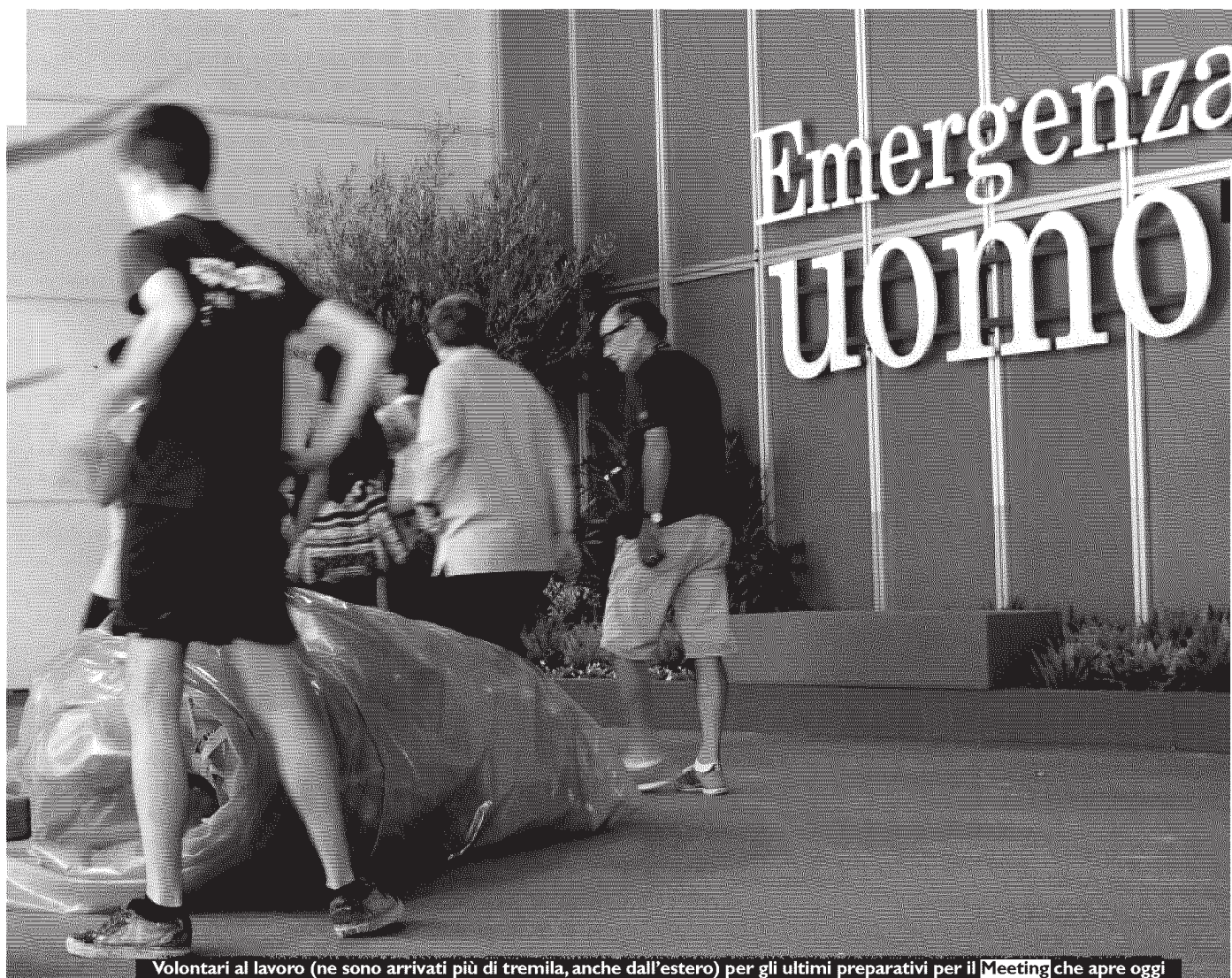
Sempre nell'area A3, in serata sarà presentato il libro "Il padre libertà dono", di Claudio Risè, cui seguirà la presentazione del libro di Felice Achilli, "Le infradito blu".

Una prima assoluta sarà presentata alle 21,45 al teatro Novelli. Si tratta di "Manalive. Un uomo solo", liberamente tratto dall'omonimo lavoro di G.K. Chesterton.

Ricca di appuntamenti anche la mattina di martedì. Alle 11,15 al Salone D5 è in programma la testimonianza del filosofo ucraino Aleksandr Filonenko, nell'ambito del filone su "Cosa ridesta l'umano". Alla stessa ora, nella sala D3, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, prenderà parte al dibattito "Fare bene il bene", sulla figura di San Giovanni Battista Piamarta, di cui ricorre il centenario della morte.



Un ricco programma di iniziative culturali e di incontri caratterizza la kermesse riminese



www.ecostampa.it

Volontari al lavoro (ne sono arrivati più di tremila, anche dall'estero) per gli ultimi preparativi per il Meeting che apre oggi